

menti del Governo, quanto alla presentazione di una proposta di legge sulle *incompatibilità* di certi uffici non retribuiti direttamente dall'erario dello Stato, erano conformi a quelli dei ministri che ci precedettero, ed ai voti manifestatisi in questa Camera; ma la proposta di legge che dovrassi presentare, non ha che fare con la discussione dell'elezione che ora si agita, e questa elezione vuolsi giudicare a norma delle leggi che esistono, e non di proposte che possono presentarsi in futuro alla Camera.

**CAIROLI.** Io dirò al mio egregio amico Bixio, che fui ben disgraziato nello spiegare il mio pensiero, quando vedo che i commenti suoi quasi alludono a ragioni che sono in perfetta opposizione a quelle che hanno determinato la mia proposta.

Il mio intendimento era appunto di togliere qualunque preoccupazione, qualunque considerazione personale, e di portarci sul terreno dei principii.

Egli dice, e nessuno di noi può muovere dubbio su ciò, che la questione deve decidersi secondo la legge esistente; ma vi sono degli articoli della legge sui quali esiste il dubbio, e questo dubbio mi è provato da tutte le passate Legislature, poichè io potrei ricordare al mio amico Bixio le decisioni contraddittorie prese su questo argomento. Il dubbio era espresso anche dalla mozione dell'onorevole Depretis, il quale prima che si venisse a decidere sull'elezione degli impiegati ha fatto questa riserva, la quale mi prova che occorre dare una interpretazione precisa alla legge.

La questione che ci è presentata oggi è in questi termini. L'eletto è direttore della Cassa ecclesiastica; il progetto della Commissione che ci venne presentato e che oggi potremmo discutere, parla in modo preciso dell'opinione di alcuni membri di essa Commissione perchè siano considerati come stipendiati dello Stato gli impiegati dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica, e stabilisce altre categorie di esclusi. Siccome questo progetto potrebbe mettersi in discussione oggi o domani, nello stesso senso della mozione Depretis, aveva fatto la mia proposta, indipendentemente da qualunque altra considerazione.

**GUERRIERI.** Dirò una parola in risposta all'onorevole generale Bixio mio amico.

Le stesse cose che io dissi mostrano che le mie parole non si riferivano alla convalidazione, o no, di questa elezione; giacchè io parlava della riserva fatta dall'onorevole Depretis, la quale stabiliva che anche le elezioni convalidate si potevano di nuovo sottoporre al voto della Camera in seguito alla decisione che la Camera prenderebbe in ordine all'accertamento degli impiegati.

Questo io dissi, rispondendo all'onorevole Boggio: quindi le mie parole non potevano avere in mira la elezione di cui si tratta, che ancora non era convalidata.

**PRESIDENTE.** Il deputato Crispi ha la parola sulla mozione d'ordine.

**CRISPI.** Io prendo la parola unicamente per osservare che non solo in questa ma anche nelle precedenti Legislature fu inteso in massima che nella validazione delle elezioni la Camera debba limitarsi a vedere se le elezioni siano state fatte regolarmente, e se ci sia stato o no un vizio nelle operazioni elettorali. Poscia per ciò che si riferisce alle condizioni giuridiche dell'individuo stato eletto se n'è sempre rimesso l'esame ad una Commissione permanente, la quale è incaricata dell'accertamento dei deputati impiegati.

Questo sistema, che è nelle consuetudini parlamentari, risulta altresì da un'esplicita decisione presa nell'attuale Legislatura in conseguenza di una mozione dell'onorevole deputato Depretis.

Ma ancora che non si fosse così deciso si è sempre inteso, giova il ripeterlo, che debba rimanere indecisa fino a tempo opportuno la quistione della eleggibilità, ove vi siano motivi da contrastarla. E così conviene che sia, imperocchè non avrebbe ragione di essere la Commissione per l'accertamento degli impiegati deputati ove ad ogni caso si dovesse immediatamente discutere se l'impiegato fosse o no in quella condizione di eleggibilità di cui parla la legge elettorale.

Io non so perchè si sia voluto oggi sollevare codesta questione d'ordine a proposito della elezione di Tortona. Io credo che avrebbe potuto farsi per il signor Rattazzi come si è fatto per tutti gli altri.

La Camera potrebbe esaminare se la elezione sia regolare o no, validarla o annullarla secondo i risultati dei processi verbali e poi rimandare la quistione di eleggibilità sorgente dall'articolo 97 della legge elettorale al giorno in cui si discuteranno le varie questioni proposte dalla Commissione per l'accertamento degli impiegati deputati. Allora si vedrà se l'eletto di Tortona apparterrà a quel numero di deputati la cui elezione deve essere dichiarata nulla.

E poichè ho la parola e l'argomento vi si presta, voglio osservare che l'onorevole D'Ondes-Reggio è caduto in errore, allorchè credette risolta la questione della eleggibilità dei deputati impiegati la cui condizione giuridica non fu discussa nell'atto della validazione.

Cotesta è una questione che faremo quando la Camera discuterà e risolverà i vari quesiti che furono sottoposti al suo giudizio dalla Commissione per l'accertamento degli impiegati deputati. Nè deve la Camera arretrarsi e sospendere ogni suo giudizio...

**D'ONDES-REGGIO.** Domando la parola.

**CRISPI** ...per le conclusioni prese dalla Commissione stessa.

Noi abbiamo ampiamente dibattuto tutte coteste questioni, le quali naturalmente furono risolte a maggioranza di voti in un senso piuttosto che in un altro. Quindi abbiamo presentato alla Camera il risultato delle nostre deliberazioni. Nulladimeno, siccome le nostre deliberazioni non sono se non che delle proposte